

IL PERSONAGGIO

LEANDRO DEL GAUDIO

ERA uno degli obiettivi della sua strategia a Palazzo di governo: «Mandare i figli dei rom a scuola, abbattere barriere e emarginazione, creare le condizioni per una integrazione attiva, semmai improntata alla ricerca del reciproco scambio culturale». Alessandro Pansa va oggi all'incasso, dopo aver trascorso anni a confrontarsi con l'emergenza rom nel complesso scacchiere dell'area metropolitana. Una strategia che nasce diversi mesi fa, come emerge da un'intervista resa al Mattino ad agosto dello scorso anno, a poche settimane dall'assalto incendiario alle baraccopoli di Ponticelli, guerriglia provocata dal tentato rapimento di una bambina da parte di una zingara minorene (poi condannata in appello per tentato sequestro di persona, ndr). Altri tempi, stessa convinzione. Che ha spinto il prefetto a sposare la linea del dialogo, del ragionamento della persuasione. Spiega oggi Pansa in un comunicato: «È un atto dovuto e necessario dopo la prima fase del censimento dei campi e l'individuazione delle problematiche di maggior peso e riflesso sulla vita della comunità tutta - commenta il prefetto di Napoli -. Siamo ad un punto cruciale delle nostre attività. Conclusa la fase progettuale, di concerto con la Regione Campania e gli enti locali, ho dato il via agli interventi veri e propri con l'avvio della ristrutturazione di immobili e la susseguente dismissione e chiusura dei campi. Il protocollo di oggi, grazie all'impegno assunto dai sottoscrittori, segna una tappa importante in uno dei settori più critici riscontrati nei campi nomadi. La tutela della salute,

Pansa, mesi di dialogo con le comunità nomadi

L'obiettivo del prefetto è l'integrazione sociale pronto un piano sanitario per uscire dall'emergenza



La strategia
In campo Asl 1 e 2
la **Croce rossa**
e due associazioni
di volontariato:
«Subito vaccinazioni»

te, unita ai diritti dell'infanzia, è uno degli obiettivi primari che una società civile deve perseguire ed ottenere». E non sono mancati in questi mesi incontri con delegazioni di rom, Né vere e proprie sortite nelle baraccopoli, alla ricerca della linea della distensione: non sono ghetti quelli che andiamo costruendo - è questo il senso del ragionamento fatto dal prefetto alle comunità di rom - ma soluzioni che potranno migliorare le vostre condizioni di vita. Un principio su tutti, però: rispettare le regole in una fase cruciale per il cambiamento.

Ma in cosa consiste il piano Pansa? Quello firmato ieri in Prefettura è innanzitutto «un piano sanitario di interventi in favore delle popolazioni nomadi ubicate in questa provincia. Coinvolti in sinergia, i commissari straordinari delle Asl Napoli uno e due (Maria Grazia Falcitore e Lia Bertoli), il commissario della **Croce rossa** Paolo Monorchio, la comunità di Sant'Egidio e l'Opera nomadi. L'obiettivo è lavorare in sinergia «per costruire percorsi partecipati finalizzati alla tutela sanitaria della popolazione nomade di Napoli e provincia».

Quindi, vaccinazioni, terapie mediche, prevenzione e cura di malattie infettive. Ma non c'è solo emergenza sanitaria. Il prefetto punta dritto all'integrazione sociale: «Analogo contributo - si legge nel comunicato - verrà fornito dal punto di vista sociale alle associazioni di volontariato, impegnate in azioni di sensibilizzazione dei nomadi». Non solo questione sanitaria dunque, in un progetto che punta a portare a scuola i figli dei rom e a rendere costruttivo l'incontro sul territorio tra due culture.

www.ecostampa.it

